

SINOSSI

NINA STURM UND 'NDRANGHETA



Anni fa Julie Tingwal, procuratore di Tampa Bay (Florida Usa) asseriva che la 'Ndrangheta è "invisibile come l'altra faccia della luna", e ancora oggi sembra o fa comodo che sia così.

Il monologo svela questo lato oscuro della luna attraverso la voce di una donna, Nina, il suo racconto è immerso in una terra selvaggia, la Calabria, tra profumi di ginestra, fichi d'india, e cieli assolati si contrappone la sua angoscia, finchè stanca di affogare in un mare di silenzio Nina alzerà il capo e sfiderà il proprio carnefice, ribellandosi a lui e alle "regole" imposte dalle 'ndrine. Lotterà con tutta se stessa per amore di suo figlio e di un futuro che profuma di libertà.

Temi centrali: la violenza di genere e la mafia.

Lo spettacolo affronta due temi di cruciale importanza: la violenza di genere e la mafia. La narrazione di Nina diventa una metafora della condizione di molte donne, intrappolate in relazioni abusive dove l'amore e il controllo si mescolano in modo insidioso. La violenza sulle donne, spesso invisibile agli occhi della società, trova qui un potente riflesso nella realtà del potere mafioso, in cui le donne sono spesso vittime silenziose di soprusi e vendette. Trattare questi temi non è solo un atto artistico, ma un gesto di responsabilità sociale.

L'importanza di raccontare queste storie

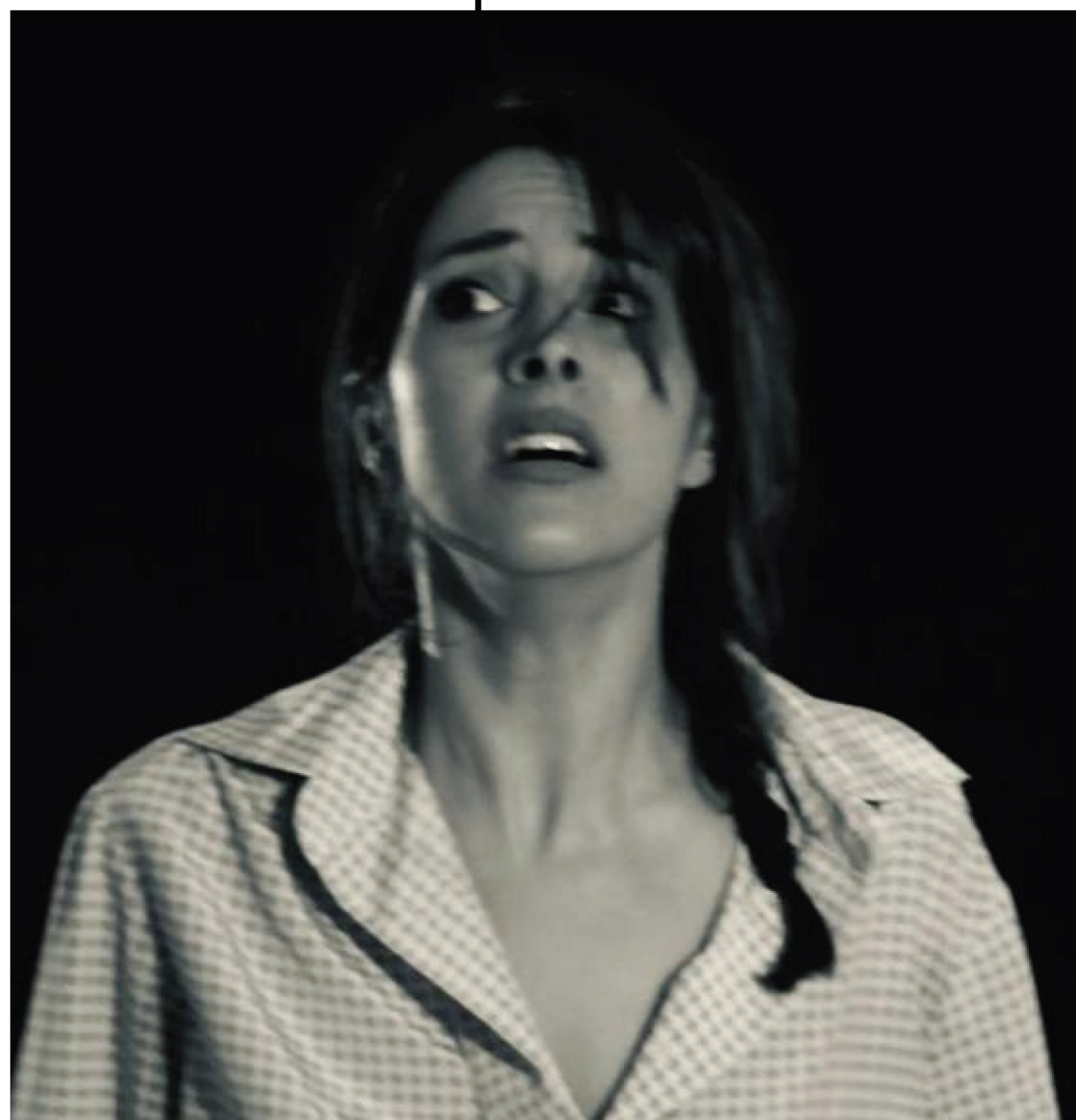
Portare sul palco la mafia e la violenza di genere significa rompere il silenzio che per troppo tempo ha avvolto queste questioni. Il teatro diventa così uno spazio di riflessione e denuncia, in cui lo spettatore è invitato a confrontarsi con la brutalità del mondo che lo circonda. Parlare di violenza di genere in un contesto mafioso amplifica il messaggio, sottolineando come la lotta per la libertà e l'autodeterminazione delle donne sia strettamente legata al contrasto di ogni forma di violenza e sopruso, inclusi quelli derivanti dal crimine organizzato.



SGUARDI SU NINA STURM UND 'NDRANGHETA

«[...] trasporta il mondo della 'ndrangheta anche in altri contesti. E improvvisamente non è più così invisibile [...] L'attrice ha interpretato magistralmente quella parte di universo femminile messo all'angolo da un destino crudele. di donne uccise per le strade e nelle case di una Calabria che spesso si fa bella solo a parole o con inutili e scontate quote rosa. [...] Donne che hanno fatto ammalare amori nati già "fragili" o votati all'altrui e alla propria distruzione: donne di 'ndrangheta che a volte hanno la forza di rivendicare il diritto di vivere e il dovere di difendere la vita ».

Federica Montanelli, Gazzetta del Sud



BIO

Ada Roncone attrice, diplomata in Arte Drammatica presso Eutheca (European Union Academy of Theatre and Cinema) di Roma, con un Bachelor of Arts (BA) in Acting conseguito presso University of Wales.

Ha partecipato a numerosi laboratori e seminari con importanti figure del teatro come Roberto Anglisani, Scimone e Sframeli, Carlo Ragone e Chiara Guidi.

Nel corso della sua carriera teatrale, ha preso parte a diverse produzioni tra cui '111' regia Emilia Brandi all'interno del progetto Europe Connection in collaborazione con Fabula Mundi e Primavera dei Teatri, 'Balnk Composition' di Madalena Reversa e 'L'inganno' di Alessandro Gallo, finalista al Premio Scenario, scrive e dirige 'Libvisibile faccia della luna'. Come aiuto regista, ha collaborato a progetti di residenza artistica, tra cui 'SmartWork' in residenza al Festival Primavera dei Teatri.

Attiva anche come pedagoga, ha insegnato dizione, lettura espressiva e ha collaborato a progetti educativi con diverse istituzioni scolastiche. Nel cinema ha recitato nel film 'La versione di Giuda'.

